

Arte-Terapia-Psicodinamica

IL DISEGNO GUIDA:

le basi della creatività e dell'immaginario.

Romeo Lucioni

In questo lavoro si presentano due livelli di quelle attività che chiamiamo **“disegno guida”**.

Le figure 1) 2) riguardano esempi di un “livello iniziale” che serve ad indicare al bambino-paziente il cambiamento di indirizzo della metodica. Il terapeuta prepara un determinato “disegno” fatto di righe e di punti, abbastanza precisi perché rispettino un “ordine”, uno “schematismo”, un “controllo preciso del gesto espressivo”

Le figure 3) 4) 5) riguardano un livello espressivo più complesso, accurato e di difficile esecuzione. Questi passaggi di livello devono essere scelti e determinati dal terapeuta, in base al “livello” raggiunto dai piccoli pazienti.

Bisogna sottolineare che non si tratta di dover decidere sulle potenzialità dei bambini, proprio perché non siamo di fronte ad un “handicap”, bensì ad un “disturbo”. Ciò significa che le difficoltà del bambino non riguardano una lesione o una “incapacità legata ad un deficit (né fisico-motorio, né psico-motorio), ma dobbiamo affrontare una “situazione personale nella quale convergono differenti qualità. Per lo più riguardano “atteggiamenti psico-affettivi” che inducono una “volontà negativa” (i bambini si rifiutano di “mettersi alla prova” o di “rischiare di riconoscersi incapaci”). Questa rispecchia un comportamento “difensivo” in quanto il soggetto tende a non mettersi in gioco per non dover affrontare le angosce che sorgono da sensi di inferiorità e di incapacità (questi sottendono anche meccanismi di “... difesa dalla colpa”).

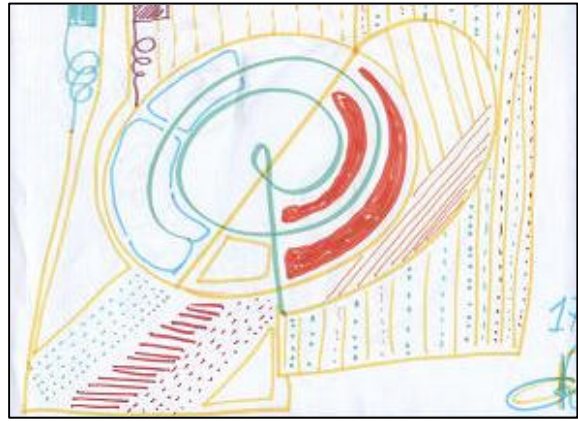
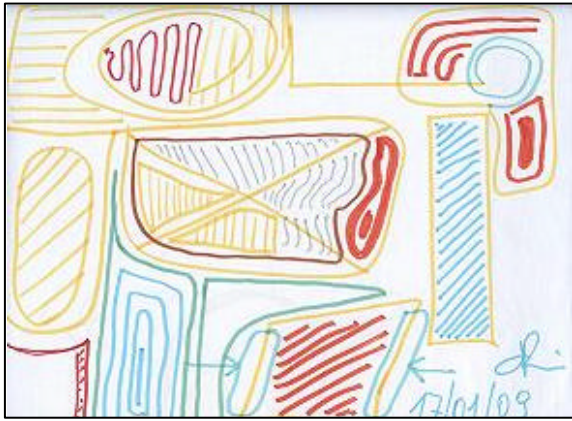
La precisione, l'accuratezza ed anche la scelta dei colori da usare, rispecchiano un “equilibrio intrinseco” al quale il bambino che soffre di problemi o blocchi dello sviluppo difficilmente riesce ad accettare inizialmente o senza il “controllo-stimolo” del terapeuta.

Di fronte a questi lavori (così precisi ed impegnativi da un punto di vista grafico), le dinamiche sostenute da una “debolezza dell'Io” portano i bambini con difficoltà a dover affrontare sensi di insufficienza e di incapacità che scatenano atteggiamenti di rifiuto.

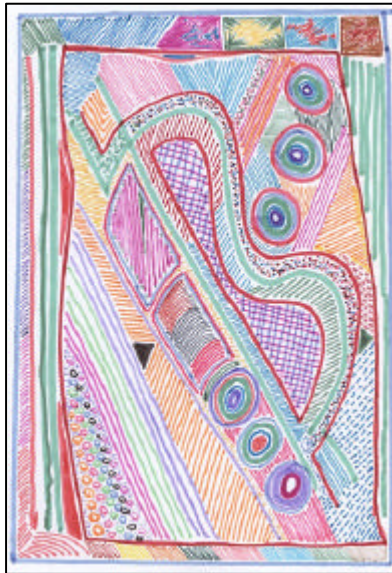
Per questo la pratica di Arte-Terapia-Psicodinamica devono rispettare le modalità ed i sistemi di “autocontrollo” presenti nell'organizzazione psicomentale senza tuttavia rinunciare a sviluppare i sistemi psico-affettivi che possono indurre cambiamenti e, quindi, nuovi pattern psico-mentali che diventano adeguati allo sviluppo delle capacità operative, ma, soprattutto, allo sviluppo del “senso di sé” e di quelle valenze che portano a “sentire intuitivamente di essere in grado di affrontare il problema e di risolvere quello che chiamiamo: problem solving (il problema da risolvere).

A titolo di esempio, possiamo analizzare una esperienza vissuta nel corso di un programma psico-terapeutico dell'Arte-terapia-Psicodinamica.

Usando la tecnica “*lavoro a quattro mani*” si sono presentati al un gruppo i modelli illustrati (figure 3)4)5))



1) 2)



3) 4) 5)



6) 7) 8)

La "creatività" è legata soprattutto all'attività inconscia, così come lo è anche "l'immaginario".

Nella attività di "arte-terapia-psicodinamica" il compito principale è quello di attivare e/o ripristinare "l'immaginario" attraverso l'attività creativa. Che si organizza attraverso quel "linguaggio triadico" (soggetto-terapeuta-opera) che crea dinamiche relazionali basate sui principi partecipativi di un "inconscio collettivo" (Inconscio a due o transfert).

Gurdjieff, nel suo lavoro di "attivazione dell'attenzione" sosteneva che "... la buona volontà e la comprensione, da sole non possono cambiare nulla ... per indurre modificazioni ci vuole quella che lui chiamava -la terza forza- la comunicazione creativa".

Una comunicazione valida risponde alle linee-guida della "psicologia transpersonale" arricchita dalle componenti corporee, le sensazioni, le componenti emotive-affettive-cognitive, le intuizioni, lo slancio creativo e altre componenti trascendenti.

Spesso si osservano situazioni di disagio che derivano da disequilibri e disarmonie tra le diverse componenti bio-psico-spirituali. Queste alterazioni possono anche strutturarsi come veri e propri stati psico-patologici che oggi sono anche facilitati da caratteristiche sociali legate all'abbondanza, al materialismo, all'effimero.

La sintomatologia o l'espressione fenomenologica di questo disagio si esprimono sotto forma di noia, di insoddisfazione ingiustificata, superficialità, edonismo e relativismo culturale.

Possiamo anche parlare di "svuotamento timologico" (perdita dei valori e degli affetti) che si manifesta come arresto della creatività, impoverimento dell'immaginario, perdita del desiderio. Della gioia di vivere e di lavorare, incapacità di amare che si accompagna a valorizzazione dell'altro, egocentrismo e onnipotenza, disagio psichico ed anche alienazione da se stessi.

Nel lavoro di arte-terapia, il bambino abbandona le sue "illusioni onnipotenti", crea "desiderio" che è anche "desiderio del terapeuta" e, in questo modo, elimina le ripetitività, l'obbligatorietà di pensiero e di comportamento, apre la sue attitudini verso il "cambiamento".

Cambiare significa scoprire quel "senso di sé" che è l'essere del qui e ora, della "realtà concreta" (pensiero concreto), dell'io privo di immaginario, per accettare gli stimoli della creatività che significa, in ultima analisi, diventare una "... creatura della mente".

In questa definizione, non bisogna vedere solamente la "mente cognitiva" (del comprendere), ma soprattutto quella "mente affettiva" che rispetta quella "struttura timologica" legata ai valori ed agli affetti.

"Dare valori" riguarda anche le capacità di "scegliere la migliore strategia", la più efficace "valutazione immaginaria" che, proprio perché permette di "prevedere quello che sarà" si manifesta come la più importante "forza resiliente": disposizione ad affrontare e a superare tutte quelle situazioni che vengono giudicate pericolose, dannose, rischiose. Questa "funzione" è stata evidenziata da Antonio Damasio come la più importante capacità che si sviluppa nell'uomo grazie alla maturazione ed allo sviluppo dell'organizzazione neuronale delle aree corticali frontali e pre-frontali; soprattutto quelle caratterizzate da:

- neuroni specchio;
- neuroni e circuiti deputati alla resilienza.

In questo ordine di cose, il “senso di sé” non è solamente una funzione soggettiva che riunisce tutte le esperienze di “identificazione oggettuale” (con il padre, la madre, gli zii, gli amici, i docenti, ecc.). in realtà non è tanto importante il chiedersi “... chi sono Io?” (la domanda alla quale nessun animale sa rispondere), ma “... chi sono Io per Te?” che porta alla situazione speciale di sapere “... chi sei Tu per Me?”

È questo rapporto timologico che nel valore dell'Altro permette di trovare il valore personale, proprio in quanto “... so quanto tu vali per me!”.

Questo è il vero sviluppo che ha portato il bambini a “sentirsi soggetto” e l'uomo ad “essere uomo!”.

Forse la crisi culturale della società d'oggi è proprio quella di generare la domanda sul “... chi sono Io” e, per altro, “... chi sei Tu” che equivale ad uno scontro in quanto la ricerca torna a centrarsi sul valore soggettivo.

Siamo noi a causare i “nostri problemi esistenziali” permettendoci di avere un “atteggiamento negativo” o, semplicemente, un vuoto o una necessità di cercare l'aiuto dell'altro come “... bisogno di un inconscio collettivo”, “... bisogno di essere sostenuto in un ambito di una *mente collettiva*”, che è “... essere partecipe nella relazione ed anche nel gruppo”, per una “... valida integrazione familiare, scolastica e sociale”.

Per H. Melville, l'arte è natura, ma possiamo dire che è anche persona, così quando applichiamo la Arte-Terapia-Psicodinamica stiamo parlando della natura di quella persona con la quale stiamo comunicando, lavorando o palpitando in un progetto che è quello di “creare natura”.

Questo non significa “fare natura a nostra immagine e somiglianza”, ma fare uscire fuori quella natura che è come il germoglio di un bucanave che emerge dalla terra fredda ... al primo raggio di sole.